



## Dalla Romagna parte la lotta ai voucher

### La Uil: “Si legalizza il lavoro nero e il caporalato, vigileremo sull’uso di questo pagamento”

18/aprile/2016 - h. 01.45

Per ristabilire la legalità sul posto di lavoro, la Uil Romagna, apre una campagna a fianco dei ‘voucheristi’. Se ne è parlato in un incontro organizzato sabato a Ravenna. Nel mirino dei legali Uil, ci sarà l’uso distorto, per non dire abuso, dei voucher, nati nel 2003 come strumento retributivo del lavoro accessorio e “oggi trasformati in grimaldello capace di scardinare la legalità contrattuale e in detonatore dell’evasione fiscale”. Ad annunciare la nuova stagione di contestazioni a difesa dei lavoratori assunti-retribuiti, in modo non corretto, con voucher, sono Giuliano Zignani, segretario generale della Uil Emilia Romagna; Roberto Neri, segretario regionale Emilia Romagna e segretario territoriale Uil Ravenna; Giuseppina Morolli, segretario territoriale Uil Rimini e Marcello Borghetti, segretario territoriale Uil Cesena.

**L’occasione** è data dal convegno su ‘Lavoro stagionale: una risorsa senza diritti?’ in programma per oggi alle 9,30, al Club Hotel Dante di Cervia cui partecipano Guglielmo Loy, segretario confederale Uil e Cesare Damiano, presidente commissione Lavoro della Camera. Punto di partenza lo studio sui voucher condotto dal Servizio politiche attive e passive del lavoro della Uil che ha rilevato come nel 2015 ci sia stata una vera e propria esplosione dei ‘buoni lavoro’. Al punto da far indossare all’Emilia Romagna la maglia nera di regione tra le più voucherizzate con 14,3 milioni di ‘foglietti’ acquistati dai datori di lavoro, piazzandosi dopo Lombardia (21 milioni) e Veneto (15,2 milioni).

**Il voucher**, così come modificato dalla Riforma Fornero e potenziato nelle sue deformazioni dal Jobs Act “scardina il concetto di lavoro stagionale per cui era concepito e va a danneggiare la platea dei lavoratori del settore che, di fatto, operano senza diritti e tutele, in balia del committente. Il paravento ‘lecito’ del lavoro accessorio, dato dalla normativa che regola i ticket-lavoro, camuffa, nella realtà, una dimensione continuativa da lavoro dipendente e quindi strutturato”. Oltretutto, in virtù di quella che è la sua concezione originaria, il voucher non dà “diritto ad alcuna forma di ammortizzatore sociale né tanto meno a una reale contribuzione previdenziale”. In estrema sintesi, accusano i segretari “le condizioni di lavoro che l’uso illecito del voucher ha creato, rasentano in tutto e per tutto quelle del caporalato”.

**Ma non è tutto.** “La logica da far west che sottende a questo utilizzo scandaloso del voucher – contestano i sindacalisti – sembra quasi incentivare il lavoro sommerso e legalizzare il pagamento dello stipendio in nero”. Accanto alle problematiche dei ticket-lavoro, ve ne è una seconda figlia anch’essa del Jobs Act che, comunque, incide sui lavoratori stagionale. Si tratta del decreto 150 del settembre 2015 in materia di disoccupazione. Prima coloro che lavoravano meno di quindici ore

settimanali su tre giorni potevano continuare ad essere iscritti alle liste di disoccupazione. “Ora non più - osservano i sindacalisti - . E così accadrà che tutta questa platea di lavoratori, circa 58 in Emilia Romagna, passerà a voucher, alimentando così, in modo vizioso, un meccanismo che già non funziona”. E’ evidente che “si abatterà di un paio di punti il tasso di disoccupazione, ma a che prezzo?”. Ultimo, ma non meno importante, è l’aspetto che la ‘nuova’ disoccupazione riserva ai lavoratori stagionali, già alle prese con una situazione grave. “Con il nuovo meccanismo - concludono i segretari -, la Naspi (ex Aspi), per i lavoratori stagionali, viene decurtata di quasi il 50%”.